(Un allenatore esce dagli spogliatoi e sale sul palcoscenico, un campo di calcio. Ha una cinquantina d'anni, le gambe storte e un pancione da bevitore di birra. Si trascina sulla schiena un'enorme rete piena di palloni. Dal collo gli penzola un fischietto. Ad un certo punto si ferma, tende l'orecchio e guarda il cielo).

Silenzio! La sentite? L'autostrada! Nemmeno un alito di vento, e in lontananza l'autostrada. Silenzio! Eccola! Tra poco verrà giù l'ira di dio. Alla radio hanno detto «nuvolosità variabile». Ma quando sento l'autostrada, se non c'è vento, allora state certi che verrà il finimondo. Al più tardi tra un'ora e mezza. Proprio quando inizia l'allenamento. Il primo allenamento con la nuova squadra. Festeggiato dalla pioggia.

(L'allenatore butta a terra i palloni e comincia a preparare il campo per l'allenamento: appiattisce le zolle d'erba, monta le porte, prende le reti dalla sala attrezzi e le fissa alle porte, conficca le bandierine del calcio d'angolo, sparge il gesso per tracciare le linee, gonfia i palloni e così via).

Ma non l'avete mai visto un allenatore? Prego, accomodatevi, non ho niente da nascondere. Perché, vi sembra uno che ha qualcosa da nascondere?

Signora mia, guardi pure, ma non si immischi! Donne e pallone... un binomio da sempre precario. E più sono emancipate peggio è. Cose come il fuorigioco e il libero riesci ancora a spiegargliele. E magari le capiscono pure. Ma quello che alle donne non entrerà mai in testa è perché *proprio* il calcio.

Non ce l'ho mica con le donne, sia chiaro. Assolutamente. Ma donne e pallone... naaa! Signora mia, conosce per caso anche un solo allenatore donna? Mi faccia un nome e io mi cucio la bocca. Ci sono allenatori che non hanno mai giocato a pallone – l'Uruguay addirittura ha vinto un mondiale con un allenatore che non ha mai giocato a pallone. Tutto è possibile, ma che una donna alleni una squadra di calcio è... da escludere.

(*Gridando*) Heiko è libero! (*Con tono normale*) O davanti alla corte. Già se in una causa di divorzio vi capita un giudice donna c'è da spararsi, ve lo assicuro, figuratevi in uno di quei cosiddetti processi alle guardie del Muro... immaginatevi cosa può essere! Il giudice in gonnella non ha la più pallida idea di che vita ti tocca fare al militare, sempre agli ordini e... un giudice in gonnella non sa nemmeno cosa significa *Vergatterung*. Ve lo dico io! Chiedetelo a una donna qualunque cosa significa *Vergatterung*. Anzi no, non a una qualunque, chiedetelo alla donna più intelligente che conoscete cosa significa *Vergatterung*. Ve lo garantisco: nemmeno una lo sa. Credono di saperlo, ma in realtà non lo sanno. E una così la autorizzano a pronunciare sentenze! Quella mica lo sa cosa vuol dire per un uomo stare nel posto che ti hanno assegnato e fare il proprio dovere. Non lo capisce. Un allenatore invece queste cose le

Thomas Brussig *Fino a diventare uomini*

capisce al volo. E poi scusate, uno che s'era messo in testa di oltrepassare il Muro sapeva benissimo a cosa andava incontro. Io la penso così. C'erano anche altri modi. Si doveva evitare di mettere una povera guardia di frontiera in un casino del genere. Poteva toccare a chiunque. Servizio militare obbligatorio, giuramento di fedeltà alla bandiera, ordini – lì una povera guardia di frontiera non aveva scelta. Era normale che ci scappasse il morto. E aggiungo: purtroppo. Ma i processi, dopo così tanti anni, non possono certo farli resuscitare, i morti. E poi mettici pure una donna. Che non ha la minima idea di cosa significa Vergatterung. Ma se la madre di quel perfetto imbecille, sì, lo chiamo così adesso quel perfetto imbecille che a quanto pare voleva farsi sparare a tutti i costi – purtroppo! –, se la madre fosse comparsa davanti alla corte, potete immaginare come sarebbe andata a finire. Il giudice in gonnella vede la madre... e per quella povera guardia di frontiera i giochi sono belli che finiti: la povera guardia non è più in grado di farsi capire parlando di ordini e Vergatterung... So di cosa parlo. Mi ci sono trovato anch'io in un'aula di tribunale. Non sul banco degli imputati, ma come spettatore imparziale ed estraneo ai fatti. E quando mi sono accorto che il giudice era una donna, beh, ho capito che era la fine. Non ce l'ho con le donne, ma a tutto c'è un limite. Non a caso di allenatori di calcio in gonnella non ce n'è nemmeno uno. (*Gridando*) Heiko è libero! (*Con tono normale*) Una donna non sarebbe in grado di farlo. Chi la sentirebbe. Nessuno. Un allenatore deve saper urlare, sennò è meglio che lascia perdere fin dall'inizio. Tra parentesi, io non urlo. Sembrano urla le mie, ma in realtà sono pensieri, pensieri molto accalorati. Le urla escono da sole, non mi ci devo nemmeno applicare. Gli altri allenatori stanno solo

li a guardare, o al massimo dicono una cosa ogni dieci minuti dopo aver pensato per cinque a come dirla. Ma non è il mio caso. I miei giocatori sanno cosa penso, con quel lievissimo ritardo dovuto alle onde cerebrali, un paio di millesimi di secondo – qualsiasi psicologo o quel che è ve lo può confermare! –, il tempo di inspirare, e poi il messaggio arriva ai giocatori, alla velocità del suono, trecento metri al secondo, quindi più o meno in zero virgola tre secondi. E in inverno addirittura prima, lo sapete com'è l'acustica in inverno, qualunque tecnico o fisico del suono ve lo può confermare. Dopo un paio di millesimi di secondo il giocatore ha capito il messaggio e sa cosa deve fare. Detto tra noi, non c'è altro modo. Se i giocatori scendono in campo sapendo che la partita è importante, hanno paura. È un istinto primordiale fortissimo. Hanno paura di sbagliare, non conoscono l'avversario, e ci mettono l'anima. E in casi come questi hanno bisogno di uno che gli dice esattamente cosa devono fare. Istruzioni chiare e precise, sono la salvezza. Voglio farvi un esempio di quant'è pressante per un giocatore il bisogno di ricevere istruzioni chiare e precise. Una volta ho detto a un giocatore, e gliel'ho detto con molta calma, che doveva allacciarsi le scarpe. Le scarpe ce l'aveva già allacciate. E lui che fa? Si accovaccia per allacciarsi le scarpe dimenticandosi della partita. Praticamente è rimasto fuori dal gioco per un minuto buono. Ma ora viene il bello: era un giocatore della squadra avversaria. Aveva solo bisogno di una qualunque istruzione chiara e precisa e l'ha ricevuta da me. Tutto questo però funziona solo se l'altro allenatore non è un urlatore da bordo campo ma un urlatore da spogliatoio. Alcuni allenatori sono urlatori da spogliatoio perché altrimenti hanno paura di fare la figura degli idioti. Io sono un urlatore da bordo

Thomas Brussig *Fino a diventare uomini*

campo anche se in realtà non urlo, ma penso, e penso molto intensamente, dirigo pensando. Uno stratega a bordo campo. Il Giulio Cesare della linea laterale. Se all'improvviso, durante una partita, vi mettete a pensare intensamente a quello che dovrebbero fare i giocatori, e i giocatori lo fanno davvero perché voi siete l'allenatore, beh, è una sensazione da non sottovalutare. Da non sottovalutare. Quello che penso, quello che penso molto intensamente, (*gridando*) succede davvero! (*Con tono normale*) Da non sottovalutare.

Era Heiko quello delle scarpe. All'epoca aveva nove anni. Mentre si allacciava le scarpe, i miei hanno fatto gol. Quanto ha pianto Heiko! Ovviamente m'è dispiaciuto – se un adulto dice a un bambino di nove anni di fare una cosa, beh, a quell'età mica sanno distinguere. L'allenatore di Heiko gliene ha dette di tutti i colori: Sei una femminuccia, smettila di frignare! A quel punto sono andato a consolarlo. Non sono mica un mostro io. E dato che continuava a piangere e non ne voleva proprio sapere di smetterla, gli ho detto che era un giocatore fantastico, proprio come Jürgen Sparwasser, e che nella mia squadra l'avrei preso anche subito. E così Heiko ha smesso di piangere ed è passato nella mia squadra. All'istante. Già dopo la partita s'è venuto a cambiare nei nostri spogliatoi. Come se l'avessi adottato. E il trucco delle scarpe da allacciare me lo sono segnato per il futuro. Con i bambini non ci vuole una grande scienza. Ma non credete, funziona pure con gli adulti! Istruzioni chiare e precise, in campo sono la salvezza. E dove andremo a finire se si mettono tutti a fare le primedonne? E non mi venissero a scocciare con tutte queste mode antiautoritarie. Voi donne, non dovete mica credervi migliori di un allenatore solo perché magari portate il doppio cognome. Tanto lo